PALOMBELLA ROSSA



In PALOMBELLA ROSSA Moretti non si discosta dal suo stile, sceglie le storie che vuole raccontare, fuori dalle mode, con uno stile sincero, diretto, urlato che è il pregio maggiore o, se volete, anche il limite del suo film, cui si potrebbe preferire LA MESSA E' FINITA per la maggior compiutezza ed accuratezza della messa in scena.
Non trascurerei però la possibilità che questo difetto definibile anche come " abbandono della narrazione " sia una rabbiosa e polemica scelta del regista. Come sempre nel cinema di Moretti gli spunti sono molteplici, i personaggi si rincorrono, il senso della memoria storica giganteggia, l'uso della parola e del dialogo non sono mai banali e riempitivi, ma identità e sostanza. Ma sarebbe riduttivo catalogare il cinema di Moretti nella facile etichetta di cinema di parola. Chi non lo ama sostiene che il paradosso e il limite dei suoi film e di quest'ultimo in particolare è proprio nella mancanza di cinema (sofisticate ed elaborate inquadrature per quanto riguarda la tecnica; l'uso indiscriminato della parola gridata per coprire le manchevolezze di sceneggiatura). Come se il poverismo dei suoi film fosse un reato. Come se avere un'anima in luogo di " bellissimi " esercizi accademici, risultasse un difetto e non una virtù. Morettiano fino in fondo, PALOMBELLA ROSSA è un film in cui l'autore racconta se stesso, comunista anomalo, o più generalmente trentacinquenne alle prese con il " cialtronismo post-moderno " della chiacchera vuota che sembra invadere tutto, dalla politica ai mass-media. C'è come in LA MESSA E' FINITA , la nostalgia del periodo in cui la tensione morale era più forte, c'è il disorientamento di chi non si riconosce in questi anni di bla-bla. Moretti prende a scudisciate in faccia i mercanti di parole (leggi giornalisti più o meno ignoranti) perennemente lanciati all'inseguimento dello scoop presunto, gli spacciatori di ideologie a buon mercato, guru e psicanalisti vari. Un trattamento speciale è riservato ai comunisti in crisi di identità. Un trattamento impietoso, sofferto, affettuoso. Così come in ECCE BOMBO non esitò a portare in piazza le frustrazioni e le nevrosi personali e politiche di un certo ambiente piccolo borghese dell'estrema sinistra, così ora Moretti sembra voler intervenire, da par suo, all'interno del travagliatissimo momento che stanno attraversando i militanti del PCI. Il dubbio, o l'ossessione, che questo travaglio conduca ad una omologazione di costumi e di linguaggi, oltre che di ideali, traspare costantemente nel pensiero di Moretti. " Apritevi pure, ma non squartatevi " disse tempo fa ad un giornalista dell' Unità. Ora, si sa quanto sia pericoloso (con i tempi che corrono autodilaniarsi in pubblico. Quanto possa sconcertare un tipo di operazione che ha la sua ragion d'essere nella provocazione non fine a se stessa, bensì ragionata e necessaria. Per questo PALOMBELLA ROSSA e cinema vivo, pensato e realizzato per far rabbrividire, per tentare un nuovo modo di incazzarsi e di essere contro. " Moretti ammaina l'ultima bandiera ", " The end, compagni ". Con questi titoli ad effetto e con relativi commenti di analogo tenore, critici e settimanali nazionali hanno ritenuto di dover interpretare un film cosi complesso e sofferto. Altri, come il critico dell'Unita, cadendo mestamente nella trappola del dibattito nazionale non ha trovato di meglio che stroncare l'intero film. Il settimanale ciellino " Il Sabato " con mossa scaltra e brutale ha tentato addirittura di impadronirsi del film usandolo come clava contro il nuovo corso occhettiano. Che dire ? Lasciamo a Moretti stesso il commento: *" Non ho mai temuto di essere strumentalizzato. Sin dall'inizio ho provato ad essere trasparente in pubblico, a raccontare con cattiveria ed affetto il mio ambiente politico, generazionale e sociale. Lavare i panni sporchi in pubblico mi piace, anche ora che lo fanno un po' tutti. Dubito seriamente che " Il Sabato " abbia afferrato il senso del film, probabilmente ha preso i dubbi, le frustrazioni e le incertezze che lo attraversano per una rassegnata rinuncia. E' il loro modo di fare politica; scaraventarsi su tutto. Chi ha visto il film sa che in una scena scaravento a terra un giovane cattolico noioso e petulante che non mi dà tregua. Vorrà dire che, al prossimo film, lo getto in acqua mi ci butto sopra e lo affogo. "*

Filiberto Battistello

SCHEDA TECNICA:

PALOMBELLA ROSSA (1989)
IL CAST TECNICO: Regia: Nanni Moretti. Sceneggiatura: Nanni Moreti. Fotografia: Giuseppe Lanci. Direzione artistica:Giancarlo Basili, Leonardo Scarpa. Montaggio: Mirco Garrone. Musica: Nicola Piovani. Produzione: Sacher Film. Origine: Italia. Distribuzione: Titanus. Durata: 1h e 27".
GLI INTERPRETI: Nanni Moretti (Michele Apicella), Silvio Orlando (l'allenatore), Mariella Valentini (la giornalista), Alfonso Santagata, Claudio Morganti, Asia Argento, Eugenio Masciari.
IL REGISTA: Nanni Moretti è nato a Brunico il 19 agosto del 1953, ma ha sempre vissuto a Roma. Fa il suo esordio con alcuni cortometraggi in Super8 girati tra il '73 e il '74, ha un ruolo in "Padre Padrone" dei fratelli Taviani e realizza poi ancora in Super8 "Io sono un autarchico". Da allora ha girato "Ecce bombo" (1978), "Sogni d'oro"(1981) Premio speciale della giuria di Venezia, "Bianca" (1984), "La messa è finita" (1985), Orso d'argento al Festival di Berlino. Nel 1986 ha fondato con Angelo Barbagallo la casa di produzione Sacher Film che ha prodotto i film d'esordio di Carlo Mazzacurati e Daniele Lucchetti.